

Il progetto in aiuto delle «Babymamme» e i loro figli

DI LUISA BOVE

Dopo la positiva esperienza del progetto «Madre adolescente: due minori a rischio» concluso nel marzo scorso, prende il via «Babymamme». Crescere insieme ai propri bambini promosso dalla Fondazione ambrosiana per la vita (Fav) in collaborazione con l'Università Bicocca e in partnership con la Fondazione opera San Benedetto. Il progetto è rivolto a ragazze dai 15 ai 21 anni che stanno per diventare madri o che lo sono già e ai loro partner e ai loro bambini fino al secondo anno di età. Lo scopo è quello di sostenerli e accompagnarli in una fase delicata della vita attraverso una rete strutturata di servizi per garantire una presa in carico globale dal punto di vista sociale, psicologico, sanitario ed educativo. Per questo le figure professionali coinvolte sono diverse: psicologhe,

psicomotriciste, educatrici e assistenti sociali. Un'adolescente che si trova ad affrontare una maternità non messa in conto rischia di compromettere la sua crescita e la stessa genitorialità. «Babymamme» si rivolge quindi a ragazze che potrebbero avere un basso livello di istruzione, come pure una difficile situazione socioeconomica, una famiglia di origine multiproblematica, magari con storie alle spalle di abusi e maltrattamenti infantili, stati depressivi post-partum e disturbi alimentari. In un quadro così complesso è facile immaginare che anche il bambino (già nato o in attesa) possa essere privato delle cure fondamentali dovute a un contesto che non favorisce il pieno e sano sviluppo. La madre, già in difficoltà e inesperta, rischia di non cogliere le emozioni e i segnali del figlio, di avere difficoltà ed essere negligente nell'accudimento, di non conoscere le tappe di sviluppo del bambino, di

sentirsi inadeguata nel suo ruolo di madre... Il bimbo da parte sua potrebbe sviluppare una forma di attaccamento insicuro nei confronti della madre, avere sofferenze neonatali e problemi sanitari, difficoltà nello sviluppo psicomotorio e - in caso di forte disagio della madre - subire maltrattamenti. Per questo gli operatori coinvolti nel progetto «Babymamme» dovranno intervenire sia in termini di prevenzione, sia di sostegno alla genitorialità fragile. Lavorando in rete con enti pubblici e privati, gli operatori dovranno contattare le organizzazioni del territorio che si occupano di maternità in adolescenza; costruire insieme alle ragazze un percorso di accompagnamento personalizzato verso l'età adulta; stimolare una sensibilità materna; favorire lo sviluppo psicomotorio e socio-emotivo dei bambini; migliorare il benessere psicologico delle madri; contrastare la dispersione

scolistica e favorire l'inserimento lavorativo; coinvolgere la figura paterna e valorizzare la relazione di coppia. L'aspetto relazionale è fondamentale in ogni persona, a maggiore ragione per chi vive una fase delicata della vita e rischia di isolarsi o di sentirsi emarginata. Per questo è importante consolidare nelle babymamme una rete sociale e amicale in grado di sostenerla e di accompagnarla in questa nuova stagione della vita. Altri aspetti delicati sono anche quelli della casa, dello studio e del lavoro che andranno seguiti con attenzione, affrontando ogni singolo caso e cercando le soluzioni possibili. Questo servizio è attivo presso il «Girotondo» (via delle Camogie 12, Milano), martedì e giovedì dalle 11.30 alle 15; presso «Spazio Agorà» (via Luigi Capuana 3, Milano), il martedì dalle 14 alle 18. Info: WhatsApp 3203458417; Facebook Progetto BabyMamme; giovanimamme@favambrosiana.it.



TI DEVO DIRE UNA COSA

DILLO A NOI

La locandina del progetto di Fav

La Giornata nazionale si celebrerà domenica 1° febbraio: quest'anno i Vescovi italiani insistono sulla solidarietà. La Diocesi ambrosiana

invita le comunità a organizzare Veglie di preghiera e a compiere alcuni gesti concreti. Parlano Michela Trifigno e Luigi Magni, responsabili del Servizio

«Difendiamo la vita in ogni sua stagione»

DI FRANCESCA LOZITO

Un'attenzione nei confronti di tutte le età della vita in cui la fragilità è centrale: dalla nascita all'età anziana. Nel messaggio 2015 dei Vescovi italiani per la Giornata per la vita questa importante sottolineatura viene messa a premessa per dipanare un discorso che mette ancora al centro la cura nei confronti di tutti coloro che hanno un qualche grado di difficoltà e vanno quindi protetti. Ne sono convinti i coniugi Luigi Magni e Michela Trifigno, responsabili diocesani del Servizio per la famiglia. Per questo, spiegano come la Giornata per la vita è stata pensata dalla Diocesi di Milano per il prossimo 1° febbraio. «La vita», spiega Magni, «va difesa non solo «ai suoi germogli», ma occorre continuare a farla vivere a tutte le età. In questo la sottolineatura dei Vescovi è davvero molto importante». Essere solidali nella vita, come recita il tema significa accompagnare le persone in difficoltà in ogni età. «Questa attenzione, perché no, va vista anche come un eventuale accompagnamento di intere famiglie». Oppure degli anziani che si trovano a vivere l'ultimo tratto dell'esistenza: «Che ciò avvenga in casa o in una struttura assistenziale non importa: se questi luoghi non sono pensati come «depositi» può nascere anche in essi l'occasione di accompagnare. Un messaggio che affronta poi altri temi molto importanti entrando nello specifico dentro alla tematica del generare una nuova esistenza. «Bene fanno i Vescovi - prosegue ancora il responsabile del Servizio per la famiglia - a sottolineare come sia nobile il desiderio di avere un figlio». E nello stesso tempo in questo testo si mette in evidenza che, affinché questo desiderio non muti in una pretesa, è importante non far cadere l'attenzione per tutte quelle vite generate e abbandonate. «L'affidamento, l'adozione»

conclude Magni - sono una strada per esprimere l'attenzione non solo alla propria vita e a quella del genero, ma anche al figlio che è possibile accogliere, affidato temporaneamente, straniero, solo. Questa è una presa in carico della vita in tutte le sue «sfaccettature». Per quanto riguarda nel dettaglio la Diocesi di Milano, il Servizio per la famiglia ha predisposto alcune indicazioni specifiche. L'invito naturalmente è a celebrare veglie e a rivolgere a tutte le comunità «secondo le specifiche tradizioni», come un gesto che si compie nel momento in cui si fa la propria spesa ogni giorno, aggiungendo i pannolini o il latte. Un impegno più forte è quello di rendere parte al Progetto Gemma, con il quale il Centro aiuto alla vita ambrosiano garantisce per il primo anno di vita mamma e bambino un sostegno economico. «La cifra di 160 euro al mese - dice ancora Trifigno - forse non è sostenibile da alcune famiglie che in particolare stanno risentendo del periodo di crisi. Ecco allora che invitiamo a fare questo gesto in gruppi di famiglie, in comunità». Infine il passo più grande, quello dell'affido o dell'adozione attraverso lo Sportello Anania di Caritas ambrosiana e il Servizio diocesano per la famiglia. L'invito conclusivo è però a far emergere attraverso questa giornata, le tante forme di accoglienza e adozione in senso lato, non istituzionalizzate. «Sappiamo che ce ne sono tante e alle quali non si deve mettere necessariamente un marchio. Può essere l'affidamento di un vicino anziano o di un piccolo. Sono segni importanti anche questi di cura della vita».



dal Messaggio dei vescovi

Le nuove forme di solidarietà familiare

La solidarietà verso la vita - accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni - può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata. Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: «dov'è tuo fratello?» (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce papa Francesco «in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non lo affare nostro!».

dal Messaggio Cei per la 37esima Giornata nazionale per la vita

Al Santuario di Mesero la famiglia nella Bibbia

DI PAOLO MASPERI *

Numero sono le segnalazioni di incontri, così, momenti celebrativi nelle diverse zone pastorali sulle tematiche riguardanti i temi della vita, della generazione, della famiglia che hanno evidenziato e caratterizzato lo scorso Sinodo e preparano il prossimo Sinodo ordinario nel mese di ottobre di quest'anno. Si è dunque evidenziato un centro di interesse di particolare intensità nel cammino pastorale di quest'anno. Anche il santuario diocesano della famiglia a Mesero cerca di offrire una proposta significativa sulla tematica dell'Amore dentro il contesto di 4 incontri domenicali nei prossimi mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio. Il titolo è bello ed indicativo: «Se l'amore è amore». Nelle prime domeniche di questi tre mesi il biblista don Franco Manzi riproporrà alcune linee di teologia biblica sulla famiglia: le sette perle del fidanzamento e del matrimonio. È un corso lineare, semplice ma fondamentale, rivolto a tutti coloro che hanno costruito o lo vorranno fare nella loro vita come scelta celebrativa ed esistenziale annettendo quel carisma del Signore. Il Signore, ha invitati. Sono tematiche suggestive matrimoniali che hanno e lasciano sempre un fascino di ascolto e determinano la gioia di un impegno di vita. Perché non ascoltare e non partecipare? Ecco in sintesi i 4 temi proposti in ogni

domenica alle 15: 1 febbraio, «Il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza», la rivelazione di un testamento sul matrimonio; 1 marzo, «In principio non era così!», la rivelazione di Cristo sul matrimonio, compimento della rivelazione antico testamento; 12 aprile, «La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tratta», il «principio e fondamento» della comunione dei diversi; 3 maggio, «Questo «Sacramento è grande!», sacramentalità del matrimonio e ministerialità ecclesiale della «vita domestica». Se alla bellezza delle tematiche proposte ci aggiungiamo la bravura, la competenza del docente come don Manzi ne deriva un investimento di tempo che merita una possibile disponibilità di fiducia. La Chiesa ci offre un'occasione prioritaria come quella sinodale di quest'anno. Il dibattito futuro sostenuto da un'adeguata preparazione e riflessione



Don Franco Manzi

sulla bellezza e ricchezza di questo tema, sarà un valido aiuto che sacerdoti e laici daranno all'attesa che la Chiesa in Sinodo si aspetta. Il piccolo e diverso sforzo che il Centro di spiritualità «Santa Gianna Beretta Molla» offre alla Diocesi di Milano vuol essere il contributo deciso e idoneo a chi ha scelto la famiglia come ambito delle grazie della sua vita a Dio che nel dono dell'amore scrive la pagina di bellezza nella perla preziosa della gioia di vivere.

* rettore del Santuario diocesano della famiglia

Torna il percorso «Imparare ad amare l'amore»

Come mai quattro soggetti come il Servizio per la famiglia della Diocesi, l'Associazione cattolica, la Felceal e la Fondazione Camen ripropongono per la nona volta il percorso «Imparare ad amare l'amore» che parla di sessualità, di metodi naturali, di amore? Come mai adulti invitano i giovani a trovare uno spazio per pensare e interrogarsi sulla propria sessualità? Probabilmente perché hanno a cuore il bene dei giovani e riconoscono il loro dovere di indicare alle nuove generazioni che la vita è più grande della vita stessa, che è l'amore che fa grande la vita. Ma se c'è una cosa difficile, è proprio portare avanti un amore. I nostri giovani si guardano intorno e vedono tanti fallimenti, sentono il peso dell'instabilità socio-economica che non li sostiene. Diventa quindi importante affiancarli e aiutarli a riscoprire la bellezza e la gioia dell'amore umano partendo proprio dal lin-

guaggio profondo e affascinante del nostro corpo. È proprio la differenza sessuale con la sua tensione erotica che ci dice che Dio ci ha creati per essere in relazione. Nessuno decide di innamorarsi. L'amore, con la fase dell'innamoramento, inizia passivamente svelandoci la nostra struttura relazionale. Ma l'amore, per crescere e resistere al tempo, ha bisogno di consapevolezza e di intelligenza. Consapevolezza che l'amore è un dono. Che amando mi faccio dono per l'altro e che l'altro si dona a me. Questa reciprocità di dono ha bisogno di intelligenza per scegliere gesti, parole, silenzi per poter costruire e far crescere la preziosità dell'altro. In un contesto culturale in cui la felicità è un ripiegarsi su se stessi, per cui sono felice se mi sento a mio agio, se soddisfo un desiderio, l'angelo ci insegna che la felicità è vivere la vita in modo pieno, è il compimento della vita stessa. L'esper-

ienza amorosa svela pian piano nel tempo la sua promessa di felicità che è da costruire, da imparare, da condividere. Per questo il Servizio per la famiglia, Felceal e Camen osano affiancare le giovani coppie che accettano la sfida di amarsi come Gesù ci ha amati, perché la speranza che genera vita ha bisogno della vicinanza di tanti amici. Il percorso «Imparare ad amare l'amore» si svolge in diversi consultori cattolici della Diocesi di Milano e si rivolge alle giovani coppie, fidanzati o già sposi, ed è strutturato in corsi di tre serate con la presenza di insegnanti di metodi naturali e altri specialisti. Nel mese di febbraio saranno coinvolti i Consultori di Merate, Magenta e Abbiategrosso. Per gli altri mesi e ulteriori informazioni consultare i siti www.fondazioneccamen.org, www.azionecattolicamilano.it, www.chiesadimilano.it/famiglia; www.felceal.it.

Paola e Claudio Freschi

Busto: domani sera alle 21 ciclo su «Tensioni e conflitto»

Per il progetto di preparazione al matrimonio cristiano il Decanato di Busto Arsizio propone un percorso per le coppie che si devono sposare, ma può essere un aggiornamento per tutti coloro (sposi, genitori, giovani e adulti in genere) interessati alle tematiche o sposati da poco. La Commissione per la Pastorale familiare, il Consultorio per la famiglia, il Centro giovanile Stoà di Busto propongono quest'anno il tema «Tensioni e conflitto». Ora inizia il ciclo «Perdonare. L'esperienza quotidiana dell'altro» (www.abbandoneraidairati.it) che prevede tre incontri alle 21 in via Gaeta 10. Ecco il calendario: domani, 26 gennaio, primo movimento: «Accoglienza» (ascolto, dialogo) a cura della di Chiara Vadala; lunedì 2 febbraio, secondo movimento: «Conflitto» (incomprensione, scontro), con Matteo Milanese; lunedì 9 febbraio, terzo movimento: «Risoluzione» (rottura, riconciliazione), intervenga Paolo Iervese. I relatori sono tutti psicoterapeuti del consultorio. Ulteriori dettagli e informazioni si trovano anche su www.stoabusto.it e www.consultorioperlafamigliabustoarsizio.it.

giovedì alle 21

Centro San Fedele «Il corpo racconta»

Continua il ciclo «Voci del verbo amare» organizzato dal Centro giovani coppie del San Fedele. Il prossimo incontro si terrà giovedì 29 gennaio alle 21 (piazza San Fedele 4, Milano, sala Matteo Ricci) dal titolo «Il corpo racconta»: emozioni, intimità, sentimenti, con l'intervento di Roberta Giommi, direttore Istituto internazionale di sessuologia (Firenze). Per informazioni è possibile contattare la segreteria del Centro giovani coppie (tel. 02.86352241) ogni mercoledì dalle 9.30 alle 12.30 oppure scrivere a mail@centrogiovanicoppiesanfedele.it o www.centrogiovanicoppiesanfedele.it.